



## Non state alla finestra della vita...

*Il messaggio di Rio de Janeiro nelle parole e nei gesti di Francesco*

di RITA SALERNO

Le sentinelle del mattino si vestono da atleti di Dio, i "papaboys" in costruttori della Chiesa di Cristo. In uno scenario unico ed inedito - è la prima volta nella storia della Giornata Mondiale della Gioventù che una spiaggia ospita i momenti *clou* dell'evento - la prima GMG del Papa venuto dalle periferie esistenziali del pianeta si chiude con un messaggio chiaro ai giovani e alcune indicazioni originali. Perché Francesco si aspetta dai ragazzi il superamento dell'egoismo,

dell'intolleranza e dell'odio sulla scia di Gesù. Ma anche che non siano cristiani *part time* o peggio individui capaci solo di mettere in pratica un frullato della fede. Le parole del Papa argentino che una volta di più ha rotto i consueti schemi, risuonano lungo l'Avenida Atlantica, l'arteria principale che attraversa Copacabana ed incornicia la spiaggia sede dei tre momenti culmine della GMG, per propagarsi poi in tutte le piazze del mondo. È la Messa che sigla la settimana della fede alla quale prendono parte almeno tre milioni di persone, stando ai dati in possesso degli or-

pagarsi poi in tutte le piazze del mondo. È la Messa che sigla la settimana della fede alla quale prendono parte almeno tre milioni di persone, stando ai dati in possesso degli or-





ganizzatori, tra giovani e adulti. Il Pontefice rinnova l'invito ad uscire dal comodo recinto della parrocchia per andare incontro all'altro con coraggio e con generosità. Una nuova stagione nel segno della Vergine di Aparecida, il cui

santuario è particolarmente caro alla popolazione locale e a Bergoglio in particolare, perché qui si è svolta la quinta Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi nel 2007. Luogo in cui - racconta nel corso della

Messa celebrata nella basilica - si è verificato un grande momento di Chiesa: «Vescovi incoraggiati, accompagnati, e in un certo senso, ispirati dalle migliaia di pellegrini che venivano ogni giorno ad affidare la loro vita alla Madonna». Proprio da qui il Papa detta tre raccomandazioni ai genitori e agli educatori perché possano trasmettere alle giovani generazioni i valori per un mondo più giusto e più solidale: mantenere la speranza, lasciarsi sorprendere da Dio e vivere nella gioia. «Dio cammina accanto a voi - ribadisce il Pontefice alla folla che gli si stringe attorno - in nessun momento vi abbandona». Anche se il richiamo e il fascino di idoli passeggeri come il denaro, il successo e il potere sono prepotenti, non bisogna mai cedere e anzi essere luci di speranza. Nella consapevolezza che «anche in mezzo alle difficoltà, Dio agisce e ci sorprende». Di più. «Dio riserva sempre il meglio per noi». Ed è in questa occasione che torna a ricordare al mondo che - come già ha fatto nelle messe mattutine nella cappella della *Domus Sanctae Marthae* in Vaticano dove risiede - «il cristiano non può essere pessimista».

Il Papa chiede a tutti, dai parroci ai laici impegnati, uno scatto in più in una società dove la cultura dello scarto ha preso il sopravvento. «Purtroppo, in molti ambienti, si è fatta strada una cultura dell'esclusione - afferma nella cattedrale di Rio de Janeiro sabato 27 luglio durante la Messa celebrata con mille vescovi di tutto il mondo presenti nella città carioca per partecipare alla GMG - non c'è posto né per l'anziano né per il figlio non voluto; non c'è tempo per fermarsi con quel povero ai bordi della strada. A volte sembra che per alcuni, i



**PAPA FRANCESCO NELL'ABBRACCIO AI BAMBINI  
ESPRIME LA TENEREZZA DI DIO PER L'UOMO.**



▶ RAGAZZI, GRAZIE PER LA GIOIA  
E IL BENE CHE MI AVETE DATO. ◀



50

LA GIOVENTÙ  
È IL VOLTO  
GIOVANE DI GESÙ.

rapporti umani siano regolati da due "dogmi" moderni: efficienza e pragmatismo». Al Papa che ama fermarsi ai bordi delle strade dove ali di folla lo acclamano per raccogliere sciarpe, cappellini, oppure per bere la bevanda caratteristica locale o semplicemente per abbracciare piccini, piace additare come esempio Madre Teresa di Calcutta. E invitare i ragazzi a non essere codardi e a non lasciare che altri siano protagonisti del loro futuro. «Non state alla finestra della vita, non rimanete alla finestra - ammonisce durante la veglia prima della Messa conclusiva sul lungomare di Copacabana - entrate in essa come ha fatto Gesù e costruite un mondo migliore e più giusto». Quando finisce il suo appassionato discorso, i ragazzi si lanciano in canti, *ole*, e danze di gioia. Sono momenti intensi intervallati da altri di raccoglimento e



di preghiera durante l'adorazione eucaristica del Santissimo Sacramento. Ma il volto del Brasile, che ha tanto bisogno di Cristo al pari dell'America Latina e di tutto il mondo, non è solo sul lungomare di Copacabana o al santuario di Aparecida. È anche nella comunità di Varginha, nell'ospedale San Francesco di Assisi e nei

**ALLA MADONNA  
DI APARECIDA  
FRANCESCO  
HA CONSACRATO  
LA CHIESA  
E I RAGAZZI DEL  
MONDO INTERO.**





cinque giovani detenuti incontrati nel palazzo arcivescovile St. Joaquim a Rio de Janeiro. La piccola comunità, dove il Papa benedice il nuovo altare della chiesetta intitolata a san Girolamo Emiliani, offre l'occasione per una meditazione sulla solidarietà, parola «spesso dimenticata o taciuta, perché

scomoda». Bergoglio lancia un appello a chi detiene più risorse e alle autorità pubbliche perché non si stanchino di lavorare per costruire un mondo più giusto e più solidale. «Nessuno può rimanere insensibile alle disuguaglianze che ancora ci sono nel mondo - aggiunge nel corso di questa tappa

che ha voluto fortemente - ed ognuno deve offrire il suo contributo, in base alle sue possibilità per mettere fine a tante ingiustizie». È un "No" netto quello che pronuncia il Papa contro la cultura dell'egoismo, dell'individualismo che «spesso regola la nostra società» per

invocare una cultura della solidarietà. La promozione del bene comune passa per la vita, la salute, la famiglia, la sicurezza e l'educazione integrale è il messaggio lanciato in questa circostanza.

Non solo. Dobbiamo imparare ad abbracciare chi è nel bisogno, come fece san Francesco. La visita all'ospedale gestito dai francescani a Rio offre lo spunto al Papa per affrontare la piaga del narcotraffico. E per dire no alla liberalizzazione delle droghe e per implorare quanti sono in difficoltà di non lasciarsi derubare della speranza. Perché non sono mai soli. La vita è una traversata lunga e faticosa, ma la Chiesa e tante persone sono vicine e si chinano sulla sofferenza di tante persone. Per poi concludere che i veri protagonisti della salita siamo solo noi. E rialzarsi si può, a patto di volerlo. v

